

DISCORSO DI PIERO CRAVERI

“Negli anni che abbiamo alle spalle c’è stata una cattiva letteratura, certo non la storiografia, perché nessuna città ha una così buona storiografia come la città di Napoli anche per quello che riguarda il ‘700, l’800 e per fino il ‘900, tuttavia si è creata su Napoli una vulgata la quale ha questa caratteristica di saltare a piè pari l’800, e si passa dalla Repubblica Napoletana come terminale di un ciclo, e naturalmente le vicende della famiglia Poerio sono più di ogni altra cosa un punto chiave dell’800 Napoletano e di quel passaggio, dello stemperamento di quello che è stato un episodio emblematico e mirabile. Quella è stata la Repubblica Napoletana, ma diciamo il suo stemperamento è un’altra vicenda etico-politica e Carlo rappresenta il passaggio, lo sguardo rivolto alla trasformazione in monarchia costituzionale liberale del Regno, passaggio e l’adesione al movimento unitario dell’Italia. È un passaggio a mio avviso che è rimasto ed è ritornato ad essere, perché c’è una tradizione ottocentesca che l’aveva incardinato nell’ethos, nella coscienza civile ed anche in quella politica Napoletana. Io non so cosa è successo, ma qualcosa è successo per cui c’è stato uno scardinamento di questo e probabilmente connesso a questo, naturalmente non dichiarato e sospeso è il rifiuto di questo passaggio per cui quel passaggio ha rappresentato una diminutio per la città di Napoli, che era iscritta nella storia, perché ha cessato di essere capitale, ha cercato di essere centro di imputazione di una storia politica ed è entrata in una storia politica diversa e la grande enfasi, che poi è stata anche essa ridotta in una vulgata che non ha peso scientifico né storiografico, ma che riecheggia sulla stampa e ha ulteriormente servito a spezzare la continuità di questa storia e sostanzialmente l’atto significativo di rottura di una tradizione secolare per passare ad altra tradizione che proprio i Poerio rappresentano in modo emblematico insieme ad altre figure dell’800 Napoletano. Io penso che tutto questo rientri in una vocazione negativa di questa città che è quella di incartarsi in se stessa, nella grande nostalgia delle sue glorie passate, presenti, di una identità che non corrisponde a niente di reale, e penso che ricordare quella che fu la forza e la determinazione, perché l’esemplarità di Carlo Poerio.

Ricordo il quadro di Parisi che io avevo sempre sotto gli occhi, quando partecipavo alla riunione dei capigruppo nella sala del Comune di Napoli e vedevo là quel quadro quel ritratto di Poerio con i ferri, trascinato che sale sulla barca, ed anche allora mi faceva venire in mente, siccome è un ritratto suggestivo, quanta acqua era passata sotto i ponti per la città di Napoli, e penso che in un momento in cui sarebbero necessarie altre rotture assai simili per importanza a quelle che avvennero allora, verso lo stato nazionale, adesso probabilmente una rottura collettiva verso diversi e più ampi disegni e comunque rapporti, credo che per ricordare questa storia sia necessario ritornare a riflettere su questa storia. Siamo sulla china di una dimenticanza pressoché totale di queste storie di cui io ho solo voluto mettere l’accento, non so se proprio sulla specificità Napoletana di questa dimenticanza, ma siamo all’interno veramente di un catastrofico mutamento quasi di carattere antropologico al quale abbiamo il dovere di portare, con queste iniziative, la nostra testimonianza”.

Prof. Piero Craveri

Presidente della Facoltà di Lettere dell’Università degli Studi Suor Orsola Benincasa